

“ i ciottoli ”

1

*Religiosità, storia, arte e cultura
dal
Borgo di Trigoso*

Dicembre 1999

Perché “ i ciottoli ”

Quasi tre milioni di ciottoli, armoniosamente ordinati, formano il grande tappeto in “*fiori di pietra*” del Sagrato della Chiesa di Trigoso, il mio paese.

Un grande mosaico, creato con il contributo di tanti che, Arciprete in testa, raccogliendo sulla spiaggia tutti i sassi che lo compongono hanno messo a disposizione la materia prima che si è trasformata in un magnifico capolavoro d’arte tipicamente ligure. Prendendo spunto proprio da questo imponente lavoro, è nata l’idea di dar vita ad una pubblicazione: una collana di quaderni chiamata “*i ciottoli*”, i cui volumi, tutti insieme andranno a formare un mosaico che ricorderà “*la religiosità, la storia, l’arte e la cultura*” di questo antico borgo.

Come è accaduto per il sagrato, anche in questa occasione, è richiesto l’aiuto di tutti: ognuno potrà portare il suo “*ciottolo*”! Il materiale e gli argomenti certamente non ci mancheranno.

Iniziamo la serie con una raccolta di poesie dell’amico e coetaneo “*Franco*”, che ha accolto con entusiasmo la proposta di pubblicazione ed al quale dobbiamo essere molto grati per averci donato le sue liriche. Ci onora annotare che la serata dell’ 8 Agosto 1999, trascorsa dal poeta sul Sagrato di Trigoso e dedicata al ricordo dello scrittore Giovannino Guareschi, lo ha ispirato in queste composizioni.

Spero che questa iniziativa sia gradita dai residenti del nostro antico borgo e che possa raggiungere anche il cuore di chi non ci conosce, stimolandoli a cercare l’occasione per incontrarci.

Il Presidente del Circolo ACLI S.Sabina
Marco BO

SAGRATO DI LUCE

Poesie
di
FRANCESCO DARIO ROSSI

PREFAZIONE

La poetica di Francesco Dario Rossi

La profonda curiosità dimostrata davanti ad ogni manifestazione della creatività intellettuale, sia essa speculazione filosofica o indagine scientifica, ha portato l'Autore ad una produzione poetica quanto mai varia, condotta sempre con estrema sensibilità e nel rispetto dei principi del campo indagato.

Lo troviamo così assorto di fronte alle iperboli della matematica, sensibile ai problemi dell'esistenza e profondo nella ricerca storica.

La metafora è lo strumento principe con cui Egli comunica i risultati della sua ricerca poetica, espressa sempre in forma limpida e con fraseggio essenziale.

La sua ultima produzione, di cui fanno parte le poesie del fascicolo, rivela un rinnovato interesse nei confronti della reminescenza, condotta questa volta non sul piano personale, ma prendendo spunto dall'antica Trigaudium.

Nella poesia che dà il titolo alla raccolta, la luminosità del quadro e la potente espressività del verso conducono al pathos immediato, suscitando nel lettore quella pace interiore che solamente un profondo senso religioso può dare; la serenità che in questa lirica traspare è espressa con spirito umile.

I temi del Tempo e dell'Eternità, sempre presenti, fanno da cornice alla Chiesa di Santa Sabina ed al suo Sagrato e si trovano sempre congiunti, in una sorta di legame simbiotico, alla Luce.

Andrea Stagnaro

Dicembre 1999

INTRODUZIONE

La sera dell' 8 agosto 1999 sono stato invitato a Trigoso per la cerimonia di inaugurazione della targa in ricordo dello scrittore Giovannino Guareschi e di una meridiana.

In quella calda serata di mezza estate ho avuto occasione di ammirare in tutto il suo splendore il Sagrato della Chiesa di Santa Sabina, realizzato a mosaico con pietre raccolte sull'arenile di Riva Trigoso.

La visione del Sagrato ha suscitato in me una forte emozione, un'onda di reminiscenze e mi ha ispirato la lirica SAGRATO DI LUCE, che dà il titolo a questa raccolta di versi. Ho collegato il Sagrato fatto di pietre marine con la visione di Trigoso di tanti anni fa, quando il torrente Petronio non aveva ancora portato a valle i detriti alluvionali che hanno formato il terreno su cui poggia Riva Trigoso e la sua spiaggia e il mare lambiva le falde della collina, sulla quale sorgeva il Borgo antico di Trigaudium. Ho percepito vivamente l'estro di scrivere le poesie TRIGAUDIUM e PRESEPIO A TRIGOSO, in omaggio al celebre Presepe che ogni anno, in occasione del S. Natale, si allestisce nel paese. Le tre liriche sono strettamente legate una all'altra per temi, immagini e linguaggio.

Ha avuto occasione di leggerle il Sig. Marco BO, il quale, avendole apprezzate, mi ha suggerito l'idea della presente raccolta, di cui egli ha poi curato l'edizione.

È nata quindi questa silloge, imperniata sull'idea-guida del Sagrato di mare e di luce e sulla reminiscenza dell'antica Trigaudium, quando dal Borgo si udiva lo sciabordare delle onde e si sentiva l'acre odore del mare.

Le altre liriche sono anch'esse ispirate o dall'immagine del paese di Trigoso proiettata nel passato, ai tempi delle invasioni saracene e della preistoria, o da suggestioni evocate dai suoi paesaggi.

Riva Trigoso, 22.9.1999

Francesco Dario ROSSI

SAGRATO DI LUCE

Odi il mormorare dei flutti
nel mosaico imponente
di pietra lavata dal mare -
sagrato di fede immortale,
di memorie disperse nel tempo

Nel sapore del mare
meridiana di luce
e di mobili ombre

Senti il profumo del sacro
e respiri l'eterno

TRIGAUDIUM

Gioia di triplici colli,
Trigaudium tre volte felice,
ti affacciavi un giorno sul mare

Lieve chiarore di velo
univa il cielo alle onde
nell'orizzonte di azzurri
e di infuocati tramonti

Vele lontane ondulanti
cercavano il vento

Turbinoso torrente
trascinava marea di detriti
e allontanava nei sassi
lo sciabordar di risacche,
l'odore salmastro del mare

Ancora tu vivi serena
nel tuo borgo di quiete
tra case e ciottoli antichi,
Chiesa e Sagrato di Luce

Rinnovi il sapore del tempo

PRESEPIO A TRIGOSO

Sali gli stretti viottoli
nel borgo di antichi profumi
su pietre scolpite dagli anni
e ciottoli levigati dai passi

Giungi al Sagrato di mare
e di raggi di sole
ritmati da ombre

Scopri con ansioso stupore
il Presepio nel legno intagliato –
tra l'odorare del muschio
cavo calore di grotta
che brilla di Luce oltre il tempo

Vivi l'Eterno incarnato
nel Natale di pace
nel Natale di gioia
che ritorna e perdura

Trovi uomini saldi
di fede immutata
e composta fierezza

PREISTORIA

Vagano uomini tra i calanchi
e ascoltano il canto delle stelle –
il mare è un ansare minaccioso
in notti illuni e senza vento.
Parlano con segni delle mani
e sillabe dai suoni gutturali –
si dicono di paure e di speranze,
eterne febbri di illusioni.
L'alba sorge tra il cavo delle rocce
e arrosa il pendere dei sassi.

Il lago dei pensieri sprofonda
in abissi ove il tempo non esiste.

SACCHEGGIO

Orde di pirati senza nome
han profanato la sacralità del tempio -
un sacro di canti soffocati,
di incenso bruciato nei turiboli,
di preghiere sommerse e sussurrate,
di ieratici gesti trattenuti

Acre è il sapore della storia

CELESTE PROTEZIONE

La Madonnina scolpita nella nicchia
veglia la notte sul paese addormentato

Segno tangibile di Fede
che i Trigosini veneran nei tempi,
vigile presenza della Vergine,
Madre di purezza immacolata

Sguardo di celeste Aurora,
proteggi dall'orror del vuoto –
eterne paure dell'ignoto
sommergi in mari di speranze

L'INIZIO DEL BRACCO

La strada si incurva nel paese –
si inizia del Bracco la salita
tra case dai balconi in fiore

Tornanti disegnano l'ascesa
fra il verde argenteo degli ulivi
e fragranze di resine nei pini

Senti il rombare delle moto
che scendono inclinate, senza mèta

Riscopri la pace di Trigoso
nel profumo di ricordi millenari

AZZURRITÀ

Soavità di uno stato di grazia

Rosa pallido si fonde
nell'azzurrità
del cielo mattutino

TRAMONTO

E volan le colombe nella piana
lunga, distesa in fondo alla collina

Respirano l'aria che sa di buono –
calda umidità si alza dalla terra
e il vento trasporta polline ferace

Le ombre della notte scendon dall'altura,
la piana si oscura e man mano scompare

I voli e le colombe son solo ricordi

LAMPI NELLA NOTTE

Lampeggia l'orizzonte nella notte,
chiarori improvvisi la illuminano.
Precipita nel mare la volta del cielo
e avvolge in luce accecante
le nostre viste in cerca di una Guida

ANIMA SILVESTRE

Saltano i puledri negli stazzi
corrono imboscandosi le lepri
zirlano i tordi fra le frasche.
Discopro in loro un'anima silvestre,
balugine di felicità

FINE DELL'ATTESA

Odorano di vento queste fragole
che occhieggiano tra il verde delle foglie.
Il profumo si espande oltre la cinta
che chiude col muro l'orticello.
La vita esala e si protende
come radici in cerca di umori
abbarbicate nella terra umida
di gocce di rugiada – arcobaleno.

L'attesa or non è più vana

VILLA FIORITA

Declina la scala della villa
nel profumo sognante di lavanda -
ruvidi salgono i gradini
fra il trionfo di roseti ed oleandri

Ombre sfumate di silenzi
nell'androne dalle ampie arcate -
su pareti dalle imposte chiuse
radenti fiotti di luce
nell'ebbra chiara del sole estivo

Lampi di gioia e di vita
negli occhi trasognati di una bimba

La realtà si dilata nel sogno
di incanti stemperati nei ricordi

CAREZZE DI INFINITO

Armoniose note
in arpe di vibranti dita,
echi di suoni antichi
che svaporan nei tempi

Evocati da voci
mondi e sogni di poeti

In questo riquadro di universo
vive ombre e sospiri di verde –
la fiaba salmastra del mare
respira oltre la torre, silenziosa

Lievi mi sfiorano
carezze di infinito

ASCESA

Sentiero che si inerpica tra i sassi
sbocca in una radura senza piante

L'ascesa è fatica consolante
l'arrivo una vertigine
che non sai
se vuoto inutile
o ansia di infinito